

«uno dei più diffusi errori metodologici di impostazione della fase conoscitiva urbanistica consiste nel voler tutto conoscere, e quindi schedare, classificare e tabulare, perdendosi in minuziose analisi e rappresentazioni cartografiche di elementi fisici e socio-economici, nell'illusione che dalla semplice somma dei più disparati elementi, così accumulati, si possa "capire" la complessa realtà urbanistica di un insediamento e del suo territorio»

Giovanni Astengo

1. Il Quadro conoscitivo del Pit

Nell'esperienza regionale maturata nel corso degli anni '90, il Quadro Conoscitivo (QC) è stato considerato come un atto centrale della strumentazione per il territorio e un momento fondamentale nella strutturazione della forma del Piano, perché in esso vengono collocati gli scenari analitici di riferimento, gli argomenti di discussione e lo studio dei principali fenomeni che, indagati ed interpretati nel loro presente e nel loro possibile divenire, danno senso e sostanza all'azione pubblica fissata nel Piano.

Per questo motivo le conoscenze del contesto del territorio entro cui prendono forma le azioni e i progetti del Piano, sia quando si indirizzano verso la conservazione attiva sia quando vengono rivolte alla trasformazione fisica, sono considerate dal protocollo normativo vigente come "parti costitutive" di ogni livello della pianificazione e di ogni strumento di governo del territorio. In quanto tali esse sono soggette alla procedura dell'osservazione e dell'approvazione.

Così facendo, nell'esperienza toscana, si è instaurata una relazione biunivoca con un robusto nesso tra conoscenza del contesto e definizione di una azione prospettica; tra indagine e interpretazione, da una parte, e costruzione delle regole e della normazione, dall'altra; ed, infine, tra dinamiche presenti e prospettazioni prossime. Relazione biunivoca che, per un verso, porta a restringere il processo di indagine e di interrogazione al territorio in sé, alle sue intrinseche componenti strutturali, alla sua essenza e al suo ruolo nel processo di sviluppo contemporaneo; e, per l'altro, ad avere uno "sguardo più acuto" e profondo, alla ricerca dei principali fenomeni del divenire, alle variabili che ne influenzano la dinamica sociale, fisica ed economica, agli oggetti e agli elementi, nonché alle relazioni – cioè ai collegamenti "tra" e alle "prestazioni" ad essi collegati – che si innescano e danno struttura ai contesti.

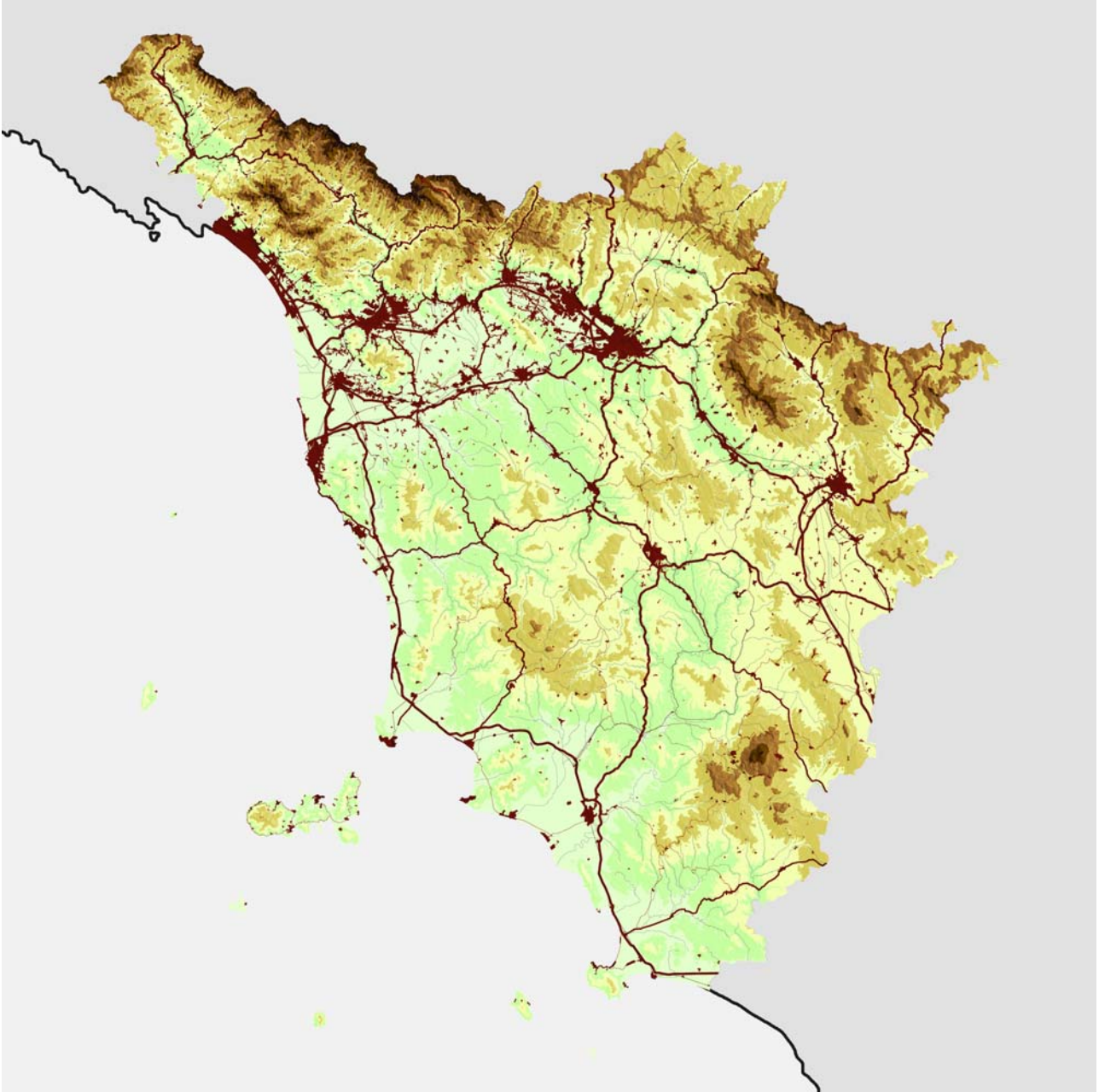
Il QC, dunque, non è usato per descrivere "semplicemente" il territorio, né per produrre minuziose analisi a tutto campo, né per avere eleganti rappresentazioni cartografiche o per ripercorrere le tendenze socio-economiche e territoriali; quanto per "scrutare con più attenzione" alcuni fenomeni, distinguendoli da altri con un procedimento di selezione cognitiva. Solo così il QC, indagando e selezionando, ha una visione costruttiva pluridimensionale e un ruolo di generatore di fatti, interrogazioni e rilievi nuovi che guidano lo sguardo in una dimensione prospettica.

Ecco perché il QC ha un ruolo strutturante e forte. Costringendo ad uno sforzo di selezione e valutazione interpretativa, esso spinge a motivare, a catalogare e ordinare fatti e oggetti, ad interrogarsi, a vederne e tematizzarne gli esiti passati e presenti e a concepirne i prossimi, a definire i possibili confini tra i fenomeni, le sovrapposizioni, le reciproche contaminazioni e intelaiature territoriali attuali, nonché a prefigurarne le possibili evoluzioni.

Certo il QC del livello regionale – di cui stiamo parlando – è molto diverso dai quadri conoscitivi locali che sono costruiti per le politiche territoriali e urbanistiche che "planano" al suolo; serve quindi anche a misurarsi con il territorio fisico, con le sue risorse e con le trasformazioni ultime che si depositano sul suolo.

Proprio per distinguerlo da questo, il QC del Pit, diversamente declinato, è costituito dall'insieme dei "quadri analitici di riferimento", cioè gli "spaccati" dei principali fenomeni del divenire, indagati ed interpretati, ovviamente, da un livello di osservazione regionale; ed intersecati con le principali politiche pubbliche e programmi regionali e statali che più interagiscono con tale evoluzione.

Il QC è chiuso con la restituzione di una immagine interpretativa dello spazio regionale che rappresenta la visione della Toscana al futuro che guida la costruzione dell'agenda statutaria e dell'agenda strategica del Pit. Dei tre aggregati che compongono il QC richiamiamo in estrema sintesi le parti che hanno un legame stretto e diretto con la nuova visione o immagine di "sfondo", della toscana, parti che, più di altre, segnalano l'evoluzione dello spazio regionale.



2. I «Quadri analitici di riferimento» del Pit

Il Quadro conoscitivo del Pit si articola in *Quadri analitici di riferimento* (QAR) che rappresentano gli sfondi cognitivi entro cui ha preso corpo la nuova visione della Toscana.

I QAR si compongono di tre grandi aggregati:

1. la lettura delle principali dinamiche e dei fenomeni osservabili nello spazio regionale, con il ruolo di contribuire a svelare, interpretandola, la “struttura” del territorio toscano;
2. la ricognizione dei principali aspetti settoriali in cui è suddivisa la “macchina” amministrativa pubblica, e che interessano a diverso titolo e con diversa profondità il territorio stesso;
3. l'identificazione, e soprattutto interpretazione, dei territori caratterizzanti lo spazio regionale, ai fini del Piano paesaggistico, che costituisce parte integrante del Pit.

Il QC è completato poi di tre diversi tipi di allegati:

a) quelli inseriti in calce al testo che raccolgono: 1. *I territori della toscana*; 2. *L'evoluzione recente delle spiagge toscane*; 3. *I beni paesaggistici*; 4. *L'elenco dei corsi d'acqua per un corretto assetto idraulico*; 5. *I criteri applicativi della disciplina del patrimonio costiero*;

b) quelli documentali, che sono in sequenza: a) i materiali degli studi preparatori relativi alle *Politiche di settore*, ai *Piani territoriali di coordinamento provinciali*, ai *Piani strutturali locali*, ed infine *L'Atlante delle attività produttive*; b) i materiali allegati al *Quadro analitico mobilità e logistica*; c) i materiali allegati al *Quadro analitico della Cultura*; d) per finire il rapporto *Segnali ambientali della Toscana 2006*;

c) quelli documentali relativi alla disciplina paesaggistica, che sono: a) *L'Atlante dei paesaggi toscani*; b) *la Documentazione relativa ai beni paesaggistici*; c) il documento sulla *Qualità del paesaggio nei Piani territoriali di coordinamento provinciali*.

Sono, altresì, **allegati alla disciplina del PIT, diventandone quindi parte integrante**:

- i) il rapporto *La Toscana nel Quadro strategico nazionale per i fondi strutturali europei 2007-2013*;
- ii) il *Master Plan dei Porti*;
- iii) il *Master Plan degli Aeroporti*.

Delle tre parti che compongono il testo del QC richiamiamo in sintesi il focus dei principali argomenti.

2.1 Le principali dinamiche e i fenomeni nello spazio regionale

Questa parte raccoglie le **dinamiche** e i **fenomeni che stanno investendo principalmente le aree urbane** e delle condizioni di contesto, nonché della struttura insediativa regionale. Il territorio urbano in Toscana, che percentualmente costituisce una porzione abbastanza contenuta della superficie regionale (il 4,1%), storicamente rappresenta il motore principale dello sviluppo della regione. Esso racchiude una realtà molto complessa di città, paesi, borghi e nuclei che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale tale da “disegnare” un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo. Sistema policentrico attualmente assai debole, sia per la scarsa interconnettività tra i vari nodi urbani presenti, sia per l'assenza di politiche esplicite di coesione che stanno generando distorsioni sul mercato delle abitazioni, con continua estensione del raggio di influenza della pendolarità, sia per la riorganizzazione del sistema produttivo regionale e la sensibile

terziarizzazione dei processi produttivi, che modificano radicalmente e velocemente la relazione tra luoghi della produzione e luoghi dell'abitare.

Questa parte si compone di quattro QAR:

1. quello relativo alle **attività produttive**, che raccoglie tre principali riflessioni:

- quella *industriale e artigianale* (la distribuzione territoriale degli insediamenti industriali e artigianali corrisponde alle aree di maggiore e più diffusa urbanizzazione ed alla struttura dei collegamenti stradali e ferroviari) con una disamina delle principali componenti presenti, della loro evoluzione e dei riflessi territoriali, ma soprattutto nel legame tra terziarizzazione e ruolo dei sistemi urbani. Un fenomeno di particolare interesse per i suoi riflessi territoriali è dato dalla dismissione di aree ed edifici a causa della cessazione di attività, del trasferimento per esigenze di spazi necessari all'adeguamento dei processi produttivi o per esigenze di riconversione e diversificazione produttiva. I processi di terziarizzazione che hanno pesantemente coinvolto anche la Toscana negli ultimi decenni sono il frutto di una evidente trasformazione dei processi produttivi, oltre che dei bisogni dei consumatori. Spesso lo sviluppo delle attività di servizio viene messo in contrapposizione al calo dell'industria ed è vissuto con una certa preoccupazione, come se stesse a sottintendere l'evoluzione verso una società che non produce identificando spesso industria con produzione e terziario con consumo. In realtà la contrapposizione industria-terziario è fuorviante dal momento che l'obiettivo di ogni sistema non è tanto avere una certa percentuale di industria o di terziario, quanto riuscire ad esportare un valore tale da consentirsi di pagare le importazioni di cui necessita per proseguire nel tempo il proprio sviluppo. È dunque la capacità di esportare l'obiettivo principale di ogni sistema economico e la capacità di esportare richiede oggi una presenza crescente di servizi i quali servono, da un lato, a produrre meglio o a vendere meglio i prodotti, ma possono, dall'altro, essi stessi essere oggetto di esportazione;
- quella sul *turismo*. Turismo in Toscana significa portare molte persone a relazionarsi con i valori della cultura, del paesaggio e della spiritualità, con la storia e l'arte, con le risorse naturali e le produzioni artigianali e agli elementi di criticità che vengono generati. Il turismo è quindi un mezzo di conoscenza delle risorse che segnano l'identità della regione e di diffusione di tale conoscenza. E' evidente come il tema del turismo ne interessi numerosi altri, soprattutto quelli relativi alla accessibilità e alla tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale e ambientale; ed interseca anche il territorio rurale. La campagna toscana è un punto di forza dell'offerta turistica regionale, è un patrimonio di bellezza celebre in tutto il mondo, che distingue la nostra offerta turistica. Gioca un ruolo fondamentale l'attrattiva rappresentata dal mondo rurale, per la sedimentazione di storia, cultura, tradizioni, saperi che definiscono l'identità di molte aree della regione
- quella sul *commercio* e come questo, soprattutto nei comparti delle medie e delle grandi strutture di vendita, riorganizza lo spazio relazionale tra i centri modificando le aree di gravitazione nel territorio.

2. quello relativo al **sistema della residenza e la dinamica dei fenomeni abitativi**, con la disamina delle dinamiche di lungo periodo, che ha interessato il patrimonio immobiliare, e della sua capacità di strutturazione dello spazio regionale. La lettura mette in evidenza come siano cresciuti molto i patrimoni immobiliari nei comuni delle prime e seconde cinture urbane, creando un vero e proprio continuum di edificazione, particolarmente robusto in alcuni contesti come la valle inferiore dell'Arno (da Firenze verso la costa) e lungo le due direttrici che uniscono Firenze con Arezzo e Siena. Ma al contempo come il processo di crescita immobiliare abbia interessato anche comuni ed aree turistiche, con particolare riferimento alle aree costiere, insulari, ed ora anche i comuni della collina interna. Processi che creano distorsioni in un mercato dove permane fortissima la diffusione della proprietà dell'alloggio, che si traduce in forte rialzo dei costi dell'abitare e che innesca fenomeni di rilocalizzazione e di decentramento residenziale nelle aree rurali, con conseguente modifica del sistema insediativo, sia in termini di consumo di risorse del territorio (prime fra tutte quelle legate alla pressione antropica, come suolo e acqua) che in termini di pressioni sul sistema dei servizi e delle infrastrutture (incremento della mobilità privata, modifica o incremento della domanda di servizi), ed infine sul valore immobiliare. La crescita del patrimonio

abitativo in alcune aree della regione è stata innescata dagli alti costi immobiliari dei principali centri urbani (emblematico è il caso del capoluogo regionale); le aree che hanno maggiormente assorbito la spinta al decentramento residenziale delle polarità urbane maggiori sono quelle ove si è registrata una parallela crescita del sistema produttivo locale (in questo caso ci si riferisce a Prato, Empoli, all'area del Mugello), dalla prossimità geografica e ancor più dalla buona accessibilità (in termini di modalità e tempi di trasporto, che consentono di realizzare una reale integrazione funzionale con le aree centrali).

3. quello relativo alle **dinamiche** e i **fenomeni connessi alle trasformazioni del sistema agro-rurale regionale**, con particolare riferimento alle trasformazioni del territorio aperto. L'immagine della Toscana rurale, conosciuta a livello globale e vettore fondamentale per la promozione di importanti produzioni regionali, è ancora oggi per la maggior parte l'immagine della Toscana agricola. Le persone e le aziende del settore agricolo svolgono una funzione sul territorio che va ben al di là della produzione di beni agricoli e alla quale la ridotta dimensione economica del settore (2% del valore aggiunto regionale) non riesce a rendere ragione. Alcuni indicatori supportano questa affermazione. Innanzitutto l'importanza in termini di spazio occupato: le superfici destinate all'esercizio dell'agricoltura rappresentano quasi la metà del territorio regionale extra-urbano. Se si considera inoltre come la restante parte del territorio è occupata per la quasi totalità da aree boscate (la Toscana è la regione con la maggiore incidenza di superfici) e seminaturali si comprende come l'agricoltura, da un punto di vista dell'occupazione dello spazio regionale, svolga un ruolo fondamentale.

Il fenomeno è indagato secondo due approcci:

- dal lato *propriamente aziendalistico*, ricostruendo le dinamiche evolutive del settore e analizzando le trasformazioni avvenute negli anni che hanno riguardato anche gli aspetti strutturali tipici del sistema agricolo regionale, che ha visto l'intero settore orientare la propria attività verso produzioni di qualità (caso paradigmatico quello del vino, dove la Toscana è riconosciuta a livello mondiale come una delle aree di produzione di eccellenza). Produzioni di qualità che hanno generato vere e proprie filiere fortemente radicate in specifici ambiti territoriali.
- dal lato *propriamente territoriale*, cioè di come si caratterizza la ruralità in regione che ha portato a tracciare quattro differenti ambiti territoriali: rurale periferico; rurale in transizione; rurale avanzato; rurale residenziale. A cui corrispondono differenti strutture di paesaggio e diverse connotazioni dell'attività agricola. L'indagine si chiude con una indagine sul contesto rurale nell'interpretazione degli strumenti urbanistici comunali.

4. ed infine, quello relativo alla disamina dei Piani strutturali comunali e dei loro contenuti. L'obiettivo di questo QAR è raccogliere la molteplice intenzionalità locale nel governo del territorio, considerata una delle principali risorse conoscitive provenienti dal sistema delle autonomie locali, ma anche estrapolare eventuali nodi e problemi legati all'applicazione della legge regionale 5/95 nei suoi aspetti concreti

2.2 I principali aspetti settoriali

La parte seconda raccoglie e sistematizza sia i principali piani e programmi di settore che hanno connessioni con il territorio, sia le politiche che Programma regionale di sviluppo 2006-2010 individua come centrali per lo sviluppo.

Esso è divisibile in tre principali QAR:

1. quello legato alla mobilità e alla logistica – che costituisce lo sfondo per l'aggiornamento del *Piano della mobilità e della logistica* – nonché le ricerche a questo connesse, nella convinzione che le infrastrutture e i trasporti sono gli elementi fondamentali per l'organizzazione dello spazio e quindi uno dei punti centrali per la pianificazione di indirizzo regionale;

2. quello legato al comparto della *nautica*, un settore economico rilevante che contribuisce ad alimentare il successo di quei territori che hanno saputo orientare il proprio sviluppo nella direzione della

qualificazione delle aree portuali, nel sostegno alle produzioni cantieristiche dell'eccellenza, nello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi terziari a questo collegati;

3. quello legato alla *ricerca e alla innovazione*, principale motore dello sviluppo non solo del sistema economico e sociale, ma anche di parti cospicue di territorio, dove a capacità di innovare passa per vie diverse e, qualora risulti deficitaria, richiede politiche diverse: alcune di sistema, volte ad eliminare tutte quelle posizioni di rendita che impediscono agli investimenti di indirizzarsi nei settori strategici; alcune volte a facilitare i processi di trasferimento tecnologico; alcune volte anche a favorire la nascita di nuove imprese. Nei casi suddetti si tratta di politiche i cui effetti sull'innovazione sono solo indiretti, nel senso che puntano a far sì che gli imprenditori decidano di investire in innovazione;

4. quello legato all'ambiente, dove l'argomento è indagato da molteplici punti di vista:

- quella *propriamente ambientale*. Una lettura territoriale della Toscana in relazione alle principali pressioni e punti di forza ambientali, pur con tutte le limitazioni legate ad un sistema di indicatori ed indici sufficientemente rappresentativo, permette di individuare quelle aree territoriali sulle quali è necessario intervenire e quelle con maggiori pregi da prendere a modello di riferimento. Lo stato e la qualità dell'ambiente sono in gran parte determinati dalle attività socioeconomiche, infatti il livello di attività economica determina la quantità di pressione originata, la specializzazione produttiva determina la tipologia delle pressioni, mentre il grado di concentrazione degli insediamenti civili e produttivi contribuisce a determinare l'intensità dell'inquinamento. Le attività socioeconomiche maggiormente responsabili delle pressioni territoriali sono la produzione e distribuzione di energia, il sistema dei trasporti e della mobilità, l'agricoltura e l'industria alimentare (per le pressioni sul carico organico idrico) e l'industria manifatturiera. Elevate pressioni ambientali sono associate ai contesti locali con spiccata attività industriale come l'Area Livornese, Massa Carrara e la Val di Cornia, accanto a tali aree vi è poi tutto il territorio del bacino dell'Arno, caratterizzato da una industrializzazione leggera ad elevata concentrazione di piccole e medie imprese, in cui le pressioni ambientali sono medio-alte. Con elevate pressioni ambientali risultano inoltre le principali aree urbane, prima fra tutte l'Area Fiorentina, che pur senza livelli elevati di specializzazione produttiva risentono comunque degli effetti legati alla mobilità ed ai trasporti. Si evidenziano comunque anche aree territoriali con bassi livelli di pressioni ambientali prodotte, come per l'area meridionale della Toscana e di quella corrispondente all'arco Appenninico e delle Apuane. Dall'analisi dello stato attuale e dai trend sembra emergere una regione che presenta da un lato *una buona qualità ambientale* e dall'altro *alcuni elementi di forte criticità* che rappresentano anche i principali problemi di evoluzione per i paesi più sviluppati. Pur essendo la Toscana una tra le regioni a maggior attività economica, gli effetti ambientali generati da tale attività non sono molto superiori a quelli medi nazionali, anche perché le tecnologie adottate non sono tra le più inquinanti
- quella della risorsa *idrica*. Tema rilevante per diffusa vulnerabilità del territorio, prevalentemente collinare e montano (accentuata dalla variabilità climatica) che ripropone l'esigenza di una diffusa e costante manutenzione della fittissima rete di corsi d'acqua, naturali ed artificiali. Tale azione, trascurata nel tempo, ha prodotto criticità e danni, con conseguenti rischi, sia per le infrastrutture che alla pubblica incolumità.
- quella *dell'energia*. L'83% del fabbisogno regionale è coperto attraverso fonti primarie importate. La fonte maggiormente utilizzata è quella petrolifera (olio combustibile, benzine, g.p.l., gas residui di raffineria), seguita dal gas naturale e combustibili solidi. Gli impianti più numerosi sono quelli destinati alla produzione di energia elettrica. Gli impianti termoelettrici coprono complessivamente il 66% della produzione regionale. La rete toscana di trasporto di energia elettrica consta, al netto della distribuzione nei centri urbani, complessivamente di circa 4.300 Km di elettrodotti mentre la rete per il trasporto di gas naturale di circa 3.000 Km di gasdotti. Gli effetti ambientali derivano sia dalla attività correlate alla produzione e ai processi di trasformazione dell'energia, sia dalla destinazione dell'energia verso gli utilizzi, cioè dal consumo finale di servizi energetici. I consumi energetici sono una componente consistente della spesa di tutti i settori dell'economia (agricoltura, industria, trasporti,

terziario e domestico) in quanto contribuiscono a soddisfare una molteplicità di bisogni (riscaldamento, autotrazione, alimentazione macchinari, illuminazione, ecc.). La dimensione ambientale è quindi strettamente legata alla dimensione economica dell'industria e della produzione energetica;

- quella dell'*attività estrattiva*, uno dei temi più critici per parti significative di territorio regionale.

Completano questa sezione i QAR delle **risorse culturali e dello sport** con una disamina della distribuzione sul territorio della fitta trama di musei, monumenti ville, giardini, chiese, castelli, aree archeologiche e siti riconosciuti come "Patrimonio dell'Umanità", su cui si innestano e si sovrappongono, fino a stratificarsi in risorsa patrimoniale di primaria importanza, biblioteche, archivi, teatri e luoghi di prosa e musica, nonché tutte quelle numerose località che ospitano rassegne, musica, danza e altro ancora che fanno dello spazio territoriale della Toscana uno spazio di creatività per antonomasia. E, in conclusione, il QUA della **salute**, soprattutto perché Il Programma Regionale di Sviluppo considera la salute del cittadino come un obiettivo complesso, al quale concorrono, oltre quelle sanitarie, altre politiche settoriali regionali, e suggerisce strategie ed azioni trasversali ed integrate che proprio sul territorio trovano fisicità.

2.3 I territori e i paesaggi della toscana

E' il QAR più esteso e profondo del QC e riportata l'identificazione degli ambiti di paesaggistici prevalenti nello spazio regionale con l'obiettivo di predisporre uno sfondo interpretativo che serva per il Piano paesaggistico regionale. Il QAR dimostra che le componenti strutturali del paesaggio toscano sono il prodotto cognitivo di un lungo processo di elaborazione e sedimentazione di pratiche produttive e di sensibilità culturali soggettive che non sono separabili, dove gli aspetti dell'urbanità e quelli della ruralità si intersecano insieme fino a creare "tessuto" che si distende sul suolo.

Nonostante questa inscindibile integrazione e contaminazione, l'idea alla base del lavoro è che la Toscana è fatta da poliedrici e differenti paesaggi, quindi che esistessero sul territorio regionale sub-ambiti che avessero, allo stesso tempo, una valenza ambientale e paesaggistica (conseguentemente socio-produttiva); e una valenza di intrinseca e storica riconoscibilità identitaria per le popolazioni insediate e no.

Per selezionare gli ambiti sono stati utilizzati nove parametri, che hanno portato alla identificazione e definizione dei caratteri propri e distintivi. I parametri sono:

- la realtà geografica, o più esattamente orografia e idrografia
- il paesaggio prevalente e la sua storicizzazione
- la storia politico-amministrativa e i segni che ha lasciato sul territorio
- l'esistenza di centri abitati polarizzatori di servizi e funzioni di livello sovralocale
- la "coscienza" dei cittadini di appartenere ad un dato territorio, cioè i caratteri identitari che nell'immaginario collettivo determinano la riconoscibilità di un territorio
- l'eventuale "mito" nato intorno ad alcune realtà geografiche, che ha contribuito e/o contribuisce a tracciare una qualche forma di riconoscibilità e di identificazione spaziale
- l'esistenza di una realtà economica di area, cioè un mercato del lavoro locale
- l'evoluzione dell'organizzazione amministrativa e dei servizi a questa connessi
- la dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie.

Questi parametri, incrociati tra loro, hanno permesso l'identificazione di 36 differenti sub-ambiti regionali, contraddistinti alcune volte con un toponimo areale, altre volte con quello del centro urbano ordinatore. In ogni caso espressione di una propria e nitida caratteristica.

Per ogni sub-ambito individuato è stato, successivamente, predisposta una specifica lettura e interpretazione con delle apposite schede verbo-illustrate contenenti:

- i caratteri strutturali e i processi evolutivi del paesaggio

- una loro descrizione, secondo la distinzione tra caratteri identificativi e caratteri ordinari
- l'evidenziazione dei fattori di permanenza (strutture resistenti) e evoluzione del paesaggio (le trasformazioni, loro intensità, diffusione e configurazione)
- gli elementi di criticità e le possibili evoluzioni.

Il QRA costituisce, all'oggi, l'esposizione più sistematica disponibile sul paesaggio toscano; ed è completato con l'analisi e la classificazione dei beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/04.